



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA VERONA

www.siulpverona.it

COMUNICATO STAMPA

Lo Stato di diritto non si applica a corrente alternata

I professori della sicurezza (da social network) rispettino il lavoro delle donne e degli uomini in divisa

Lo Stato di diritto non si applica a corrente alternata, e le donne e gli uomini che indossano una divisa non possono continuare a diventare il bersaglio del delinquente di turno o dei drammi sociali offerti dalla società, men che meno del giudizio improvvisato di chi, evidentemente animato da pregiudizi ideologici, crede che i poliziotti debbano subire aggressioni, fisiche e morali, di varia intensità, senza in alcun modo poter reagire. E che debbano anche essere muniti di poteri sovrumani per poter contenere la furia di chi si avventa contro di loro armato di coltello placidandolo con affettuose raccomandazioni. Facciamo sommessamente osservare a costoro che un superficiale sguardo alla cronaca li renderebbe consapevoli di quante siano, in Italia ed in Europa, le morti provocate da armi da taglio. Tanto da persone in preda alla follia quanto da lupi solitari che agiscono invocando guerre di religione.

E' bene ricordare a quanti a posteriori si diletano con diagnosi aprioristicamente orientate a criticare chiunque non la pensi come loro, meglio se poliziotti, e persino i magistrati, che garantire la sicurezza di tutti, anche la loro, non significa accettare passivamente la violenza. La coazione fisica difensiva esercitata entro i limiti definiti dalle leggi è un fondamentale presidio di civiltà giuridica delle più evolute democrazie.

E dunque, a quanti propongono tesi quali quelle riportate dagli organi di stampa di questi giorni, improvvisandosi esperti in grado di insegnare al personale delle forze di polizia quali sarebbero le tecniche operative che avrebbero dovuto utilizzare, attribuendo alla richiesta di archiviazione della Procura della Repubblica di Verona una manifestazione di sintonia con proposte di legge in discussione al Parlamento, replichiamo con fermezza che le Forze dell'Ordine non chiedono privilegi, ma rispetto per la loro funzione di tutori dell'ordine e della sicurezza pubblica, a prescindere dal colore politico di chi occupa gli scranni della maggioranza di turno, perché il loro esclusivo interesse è la preminenza del principio di legalità.

Stupore lo proviamo anche noi, a dire il vero, nel leggere che secondo la consigliera comunale CUGINI la Procura, *"prima ancora di informare legali e famiglia"*, si sarebbe *"affretta[ta] a comunicare alla stampa la propria richiesta di archiviazione"*. Non sappiamo di che elementi di valutazione disponga. Sappiamo però che nel comunicato stampa in questione si dice espressamente che *"Gli avvisi di legge, alle persone offese, propedeutici all'invio degli atti al Giudice delle Indagini Preliminari sono già stati notificati"*. Abbiamo dunque motivo per ritenere che la consigliera Cugini sia debitrice di una puntuale spiegazione di questa sua presumibilmente approssimativa esternazione.

Come pure non è dato comprendere su quali basi la Senatrice Cucchi si senta libera di affermare lo sconcerto per *"il fatto che non si voglia ammettere che nulla può aver giustificato quanto accaduto"*. In che senso? Perché delle due, l'una. O conosce documenti del procedimento penale che ancora non sono suscettibili di divulgazione. Il che sarebbe estremamente grave. O si è lasciata andare ad uno sfogo impertinente e poco ragionato, dettato più da sensazioni interiori che da riflessioni oggettive, le quali spettano, ed è curioso doverlo ricordare a chi è solito schierarsi dalla parte della magistratura, a chi compete l'esercizio della giurisdizione.

La si finisca, allora, di dare fiato a interpretazioni opportunistiche, alimentando inutili polemiche che paiono essere l'unico interesse perseguito da taluni improvvisati commentatori.

Una volta per tutte.

Verona, 7 novembre 2025

Il Segretario Generale Provinciale
Davide Battisti